

23 NOVEMBRE 2014 – ETERNITA'

past. Wifrid Pfannkuche – APOCALISSE 21,1-7

Care sorelle e cari fratelli,

è bella questa immagine: *un nuovo cielo e una nuova terra*. E' bella la prospettiva di una città, di una civiltà aperta a tutti, accogliente, gratuita, graziosa come una sposa. E' bella, per ciascuno e ciascuna di noi, nella sua sofferenza personale, così difficilmente comunicabile e condivisibile, la visione che *Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate*. E' bello sognare.

Ed è pure bello avere il compito di trasmetterti questo sogno. Restituirti una prospettiva. Una visione. Incantarti. Entusiasmarti. Farti sognare.

E' bello stare qui, invocare e celebrare insieme un Dio che promette un nuovo cielo e una nuova terra. Predicare una civiltà nuova e sentire la consolazione che *Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate*.

Per poi uscire... ed essere restituiti alla vecchia terra e al vecchio cielo, a una civiltà vecchia chiusa cara e sporca, e ritrovare grida, dolori, lacrime e morte. Come prima. Tutto come prima.

Anzi, peggio. Dopo aver sognato, il vecchio mondo ti dà più fastidio. Ti viene il malumore dei religiosi. La malattia dei religiosi che tende a disprezzare il mondo in cui vivi. A maledire i tempi in cui vivi. Va tutto male. E tutto ciò che viene dopo di te, ovviamente, va sempre peggio. Hai acquisito una visione - direi quasi - apocalittica della realtà: vedi tutto in bianco e nero e ti sfuggono i colori e la grazia. Vorresti chiudere gli occhi e continuare a sognare. Chiuderti nei tuoi sogni. Chiuderti nel tuo mondo religioso. Nel tuo vecchio mondo religioso. E, quindi, con tutto l'amore per la prospettiva di un nuovo cielo e una nuova terra, con la tutta la mia convinzione religiosa, potrei essere trovato traditore del nuovo cielo e della nuova terra. Proprio quando ci credo e ci tengo tanto. Non a caso, i nostri fratelli fondamentalisti sono quasi sempre eticamente conservatori. In fondo la visione di una nuova civiltà non gli interessa affatto. Tanto non posso fare nulla. L'etica reazionaria pare sempre anche alimentata da un po' di risentimento. Ecco, per amore del nuovo cielo e della nuova terra, provare una sorta di risentimento contro il vecchio cielo e la vecchia terra, il dolce veleno che tradisce il vecchio mondo.

Mentre alla fine conta essere fedeli. Veritieri e fedeli. Vince chi è veritiero e fedele. *Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita* (Apc 2,17).

Vedete, sì, è bello sognare. Ma forse anche un po' irresponsabile. E' bello annunciarti *un nuovo cielo e una nuova terra*, ma è anche una incredibile responsabilità. E' bello consolarti con queste belle parole: *Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate*. Ma è anche una incredibile responsabilità che ci è stata affidata.

Dobbiamo riflettere. Anche se pare non ci sia più il tempo per riflettere. Non c'è mai tempo. Non abbiamo mai tempo. Tutto accelera. Tutto sempre più veloce. Tutti

devono sempre essere reperibili. Rispondere alle mail nel giro di poco ore. E' rimasto poco tempo per la riflessione, per la preghiera, per riflettere la promessa di Dio. Già un illustre filosofo della metà '800 notò che la lettura della gazzetta in prima mattinata aveva preso il posto della preghiera (Hegel).

Dobbiamo trovare il tempo per riflettere. Perché dobbiamo riflettere la luce di una nuova terra e di un nuovo cielo. Riflettere il calore e la chiarezza che provengono da una nuova terra e da un nuovo cielo. Prendere l'energia dai raggi dallo splendore di questa promessa. Esserne un riflesso. Rispondere. Rispondere all'annuncio di un nuovo cielo e una nuova terra. Positivamente. Per il vecchio cielo e la vecchia terra. Questa è la nostra responsabilità.

Un dio è l'uomo quando sogna, un mendicante quando riflette (Hoelderlin). Disse un poeta, sempre dell'800, quando la concorrenza era soltanto una gazzetta. Un dio quando sogna, un mendicante quando riflette. Quando riflette un nuovo cielo e una nuova terra, una civiltà aperta e ciò che non si ferma al proprio dolore e alla propria morte. Un mendicante. Un mendicante tra i mendicanti. "Siamo mendicanti, questo è vero", concluse Lutero la sua esistenza terrena travagliata, eppure piena di gioia, piena di energia positiva, pile, batterie – come le riscopriamo alle nostre "letture luterane" - non ancora esaurite. Una volta che ti si spalancano le porte del paradiso... Non ci mancano i sogni. Ci manca il senso della realtà. Direi meglio: il senso *per* la realtà, il *buon senso* per la realtà. Ovvero la solidarietà.

Ed è quella solidarietà, quel buon senso della realtà che proprio il libro dell'Apocalisse ci restituisce. Quando lo perdiamo.

E' un libro pieno di immagini apocalittiche. Regni e bestie. Immagini che fanno impallidire quelle del cinema americano. Ma non è cinema. Non è fiction. E' la realtà del nostro subconscio che registra immagini di tutti i tipi che poi ce li fa rivedere quando non ce lo sogniamo neanche. Non è fiction. E' la realtà storica di piccole comunità durante le persecuzioni dell'Imperatore Domiziano.

Non è un libro per borghesi tranquilli. Ma un libro per oppressi. Che parla durante l'oppressione. Che si legge (da immaginarsi: leggere in mezzo al caos!) anche durante l'oppressione. La Bestia 666 era reale per i valdesi quando Luigi XIV li massacrava.

L'apocalisse è un libro degli oppressi. Quando l'apocalisse è una realtà. Apocalisse significa "rivelazione". Ecco, quando arriva il medico e ti rivela che ti sei ammalato di una malattia terminale... ti ha appena aperto il libro dell'apocalisse: immagini apocalittiche invadono la tua piccola vita, hai tutto l'Impero Romano contro di te.

Ti arriva la notizia della morte di una cara persona... Immagini apocalittiche invadono confondono rischiano di distruggere la tua fragile esistenza.

Per gli africani sono spiriti che cercano di prendere possesso di te... e con la preghiera, con l'invocazione del nome di Gesù, con la musica e il ballo li si mandano via, si ristabilisce l'ordine. E' lo stesso senso delle nostre liturgie, dei nostri gesti, dei funerali: ristabilire l'ordine per consolare le persone sprofondate nel caos primordiale, a rischio di soccombere nella confusione apocalittica. Ecco il senso, il buon senso, la solidarietà con il vecchio cielo e la vecchia terra.

Ecco, il libro dell'apocalisse aiuta a non perdere la testa quando si perde la testa. A rimanere sobri, realisti, pratici, propositivi. A rimanere un essere *per*, quando ti va tutto *contro*.

Il visionario Giovanni vede il nuovo cielo e la nuova terra con occhi molto realistici e sobri. Sa anche lui di non sapere. Afferma soprattutto quel che non ci sarà: *Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate*. E quel che ci sarà non è altro che l'incontro con Dio. Che vuol dire la realizzazione di una comunione vera e aperta a tutti.

Cioè, in fondo dice: il futuro è nelle salde mani di Dio. Il futuro è Dio. Non è nelle nostre mani. Le nostre mani sono libere ad occuparci di altro. Se l'al di là è in salde mani, noi abbiamo le mani libere di occuparci dell'al di qua.

Ecco come il raggio dal nuovo cielo e dalla nuova terra entra, penetra nella vecchia terra e nel vecchio cielo. Senza creare nessun risentimento religioso, nessuna fantasia fanatica.

Quando le mie bestie apocalittiche si sono calmate, quando mi sveglio dai miei sogni ideologici, quando sono esistenzialmente consolato, la mia esistenza si riapre. Si riapre a te. E' libera. Libera per te. Quando non pensi più a te vivi responsabilmente (Bonhoeffer). Con gioia.

Ecco la visione, la prospettiva sobria, ordinaria, quotidiana e evangelica della nostra esistenza: davanti a noi non c'è uno scenario incerto che ci fa preoccupare. Davanti a noi non c'è uno scenario apocalittico che ci fa paura. Davanti a noi non c'è un mondo da maledire. Davanti a noi c'è sempre una persona. Da benedire. Una persona come noi. Mendicante come noi. Con la quale riflettere qualche bagliore del paradiso. Solidarizzare. Insieme bere *gratuitamente della fonte dell'acqua della vita*.

Amen.